

LA CERIMONIA AL LAPIDARIO DEI DIPENDENTI COMUNALI DEPORTATI IN JUGOSLAVIA

Ziberna sulla Decima Mas «Nulla da rimproverarmi»

Il sindaco risponde alle critiche: «Non ci sono Caduti di serie A e di serie B
Il Municipio apre le porte a chi vuole onorare i propri morti. A dirlo è la legge»

Francesco Fain

«Non esistono morti di serie A e morti di serie B. Tutti hanno il diritto di omaggiare i "propri" Caduti in Municipio, senza distinzione di colore politico. Questo è il dovere di ogni sindaco. Quelle che scoppiano ogni anno, a gennaio, sono polemiche che non mi appartengono».

Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia, risponde in maniera *tranchant* all'Anpi e a tutti coloro che hanno contestato la cerimonia dei reduci della Decima Mas di sabato con la deposizione di un omaggio floreale al Lapidario dei dipendenti comunali deportati in Jugoslavia. «Queste polemiche - contrattacca Ziberna - appartengono a chi ritiene opportuno reintrodurre una sorta di Tribunale del popolo. Ma un sindaco, un qualsiasi sindaco, non fa le leggi ma soggiace alle leggi. Non posso decidere chi ha diritto di entrare in Municipio e chi no, chi è simpatico e chi è antipatico. La mia cultura, la mia etica, la mia *forma mentis*, il mio percorso non me lo consentirebbero. Ripeto: non esistono Caduti di serie A e di serie B. È giusto che una persona o un'associazione possa entrare nella casa comunale per rivolgere una preghiera a un morto innocente e per portare un fiore a un morto innocente, a maggior ragione se è stato deportato dalla propria casa, dai propri affetti, dalla propria famiglia solo perché poteva rappresentare un ostacolo al raggiungimento di un determinato disegno politi-



Un momento della cerimonia al Lapidario dei dipendenti comunali deportati in Jugoslavia Foto Bumbaca

co». Particolarmente contestata è stata la presenza di un rappresentante dell'amministrazione comunale. Quest'anno è toccato alla vicesindaco Chiara Gatta, negli anni passati a vestire la fascia trico-

«Nessuno può indurmi a comportarmi in modo diverso
La mia è coerenza»

lore da sindaco fu l'assessore Arianna Bellan. «Il Comune deve assicurare la sua presenza. E non chiede patenti di appartenenza a confessioni religiose, a squadre calcistiche, a orientamenti politici per po-

ter effettuare una cerimonia. Non sono un legislatore, applico le leggi. Altri, invece, vorrebbero piegare le leggi a proprio uso e consumo. Lo facciamo ma a loro rischio e pericolo».

C'è un altro passaggio interessante nello Ziberna-pensiero. «Chiunque vorrà dedicare pochi istanti della propria vita per una preghiera ai Caduti o per omaggiarli con un fiore sarà assolutamente benvenuto. Se dovessero bussare alle porte del Comune discendenti di partigiani titini che hanno trucidato persone inermi a guerra finita o persone più giovani che si riconoscono in associazioni o movimenti politici di quell'orientamento saranno le benvenute proprio perché non mi inte-

ressa la loro appartenenza e la loro storia. Saranno bene accolti e accompagnati nel loro gesto di preghiera rivolto ai dipendenti comunali. Questa è coerenza. Se qualcuno vuole giocare a trasformarsi nel tribunale del popolo lo faccia, a me non interessa. Non mi indurranno a comportarmi in modo diverso rispetto a quello che deve essere il *modus operandi* di un sindaco, cioè osservare le leggi».

Il sindaco conclude: «Non entro nel merito della Decima Mas. È chiaro che chiunque dovesse porsi al di fuori delle leggi, qualunque sia il suo colore e credo politico, sarà perseguito dalle forze dell'ordine. E mi rendo conto di dire un'ovvietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervengono Capozzi, Dal Zovo e Pellegrino
«È una sfida al sistema democratico»

Da M5S e Sinistra una forte condanna «È la storia peggiore»

LE REAZIONI

Ancora reazioni. Forti. Come succede, puntualmente, nel gennaio di ogni anno quando una delegazione dell'associazione che raduna reduci e parenti dei combattenti della flottiglia Decima Mas celebra a Gorizia l'anniversario della battaglia di Tar-nova della Selva, che vide opposta la formazione della Repubblica sociale italiana alle truppe dell'esercito di liberazione della Jugoslavia.

Ad attaccare sono M5S e Sinistra. «La funebre cerimonia che si ripete ogni anno a Gorizia, con la presenza di reduci e simpatizzanti della Decima, la deposizione di corone di fiori e parole di circostanza e la presenza di rappresentanza di amministratori locali con tanto di fascia tricolore, riporta a un passato segnato dalla violenza fascista che ha trovato proprio nella Decima Mas la sua più alta e nefasta rappresentazione», rimarca Rosaria Capozzi, consigliera regionale del M5S, unitamente alla coordinatrice pentastellata del Goriziano, Ilaria Dal Zovo. «Condanniamo - aggiungono - queste occasioni anche alla vigilia di Go!2025, che vede Gorizia assieme alla slovena Nova Gorica in un momento di alta cultura che è anche segno di pace e pacificazione fra i popoli».

Forte anche la presa di posizione di Serena Pelle-

grino, esponente di Alleanza Verdi e Sinistra in Consiglio regionale. «Dietro le mascherate delle commemorazioni nazifasciste non c'è il tributo a memorie che sono testimonianze della peggiore storia novecentesca nazionale e europea: no, dietro ci sono il neofascismo e il neonazismo. Come ha detto pochi giorni fa la commissaria Ue agli Affari interni, Ylva Johansson, il nuovo fascismo non è una sfida in un sistema democratico. È una sfida al sistema democratico. Parole pronunciate alla plenaria del Parlamento europeo, prendendo spunto dalla manifestazione di Acca La-

«Basta con i labari
con il famigerato
simbolo del teschio
con la rosa in bocca»

renza a Roma. Ma cosa avrebbe detto, la commissaria Johansson, se sapesse che a Gorizia, una città che ha ricevuto nel 1948 la Medaglia d'oro al valor militare, incluso quello dimostrato durante l'epopea partigiana della guerra di liberazione, si continua a ripetere lo scandalo istituzionale che vede ricevuta in Comune la Decima Mas, con tanto di labari e con il famigerato simbolo del teschio con la rosa in bocca?». Pellegrino stigmatizza questa «scelta politica, anche in vista di Go!2025».

FRA.FA.

L'AMBITO TERRITORIALE COLLIO-ALTO ISONZO

Alla Duemilauno i piani di supporto alle fasce deboli

Realizzata una rete temporanea d'impresa con "La Quercia" di Trieste
L'operazione è finanziata con fondi derivanti dal Pnrr

Emanuela Masseria

È terminata la procedura per individuare il soggetto destinato a co-progettare, insieme ai Comuni dell'Ambito territoriale Collio-Alto Isonzo, interventi destinati a supportare le fasce deboli della popolazione locale. A portarla avanti è stata il Comune di Gorizia, capofila dell'Ambito Collio-Alto Isonzo. Secondo gli esiti dei lavori della Commissione preposta,

a essere coinvolta nel tavolo di co-progettazione sarà la società cooperativa Duemilauno di Trieste, mandataria della Rete temporanea di impresa costituita con La Quercia, altra coop con sede legale nel capoluogo giuliano. Con le due realtà verrà stipulata un'apposita convenzione. A breve verrà fissato un primo incontro tra le parti per approfondire e definire gli elementi qualitativi e quantitativi della proposta progettuale della Rti, al fine di arrivare a un progetto definitivo che comporterà un impegno di spesa preciso per il Comune di Gorizia. L'ente si occuperà in seguito di definire gli importi destinati al progetto. I fondi



Il centro sociale Polivalente in un'immagine di repertorio

destinati all'operazione non sono pochi e derivano dalle finanze europee, in particolare dal Pnrr e dai bandi nazionali connessi, compresi nella missione 5 "Inclusione e coesione".

I contributi vanno a finanziare anche una sottocomponente a sostegno di servizi sociali, disabilità e marginalità sociale. L'assemblea dei sindaci dell'Ambito Collio-Alto Isonzo già nel luglio 2022 aveva approvato una serie di progetti,

con i relativi cronoprogrammi e piani finanziari, per realizzare gli interventi previsti dal Pnrr di cui risulta beneficiario l'Ambito Collio-Alto Isonzo. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha stabilito che l'Ambito di cui è capofila il Comune di Gorizia risulta ammesso a un finanziamento per la missione 5 che prevede investimenti a sostegno delle persone vulnerabili e alla prevenzione all'istituzionalizzazione degli anziani non autosuffi-

cienti. Vengono anche finanziati i percorsi di autonomia per persone con disabilità e misure di "housing temporaneo" per un totale di 211.500 euro. Denari che andavano assegnati. Da qui, a novembre, la decisione di avviare una procedura dove i soggetti del Terzo settore potevano esprimere la propria manifestazione di interesse alla co-progettazione e alla realizzazione delle attività finanziate per un importo pari a 206.300 euro (Iva compresa). Entro il termine previsto dello scorso 12 dicembre è pervenuta un'unica manifestazione di interesse, corredata dalla relativa proposta progettuale, da parte della cooperativa sociale Duemilauno che, in fase di gara, ha ricevuto un punteggio pari a 70/100, ovvero la soglia minima prevista.

La Rti capeggiata dalla cooperativa triestina firmerà una convenzione che garantisce progettualità di natura prettamente sociale, temi di cui si occupa da moltissimi anni grazie a una lunga sequenza di appalti pubblici sul suolo regionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ ALL'UNIVERSITÀ

Carlo Cottarelli a Gorizia
Parlerà dell'economia
dopo il Covid-19

Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali organizza un seminario aperto al pubblico intitolato "L'economia italiana dopo il covid-19". Si svolgerà mercoledì alle 17 nell'aula magna del Polo universitario di Gorizia (via Alviano, 18). Interverrà Carlo Cottarelli, professore di Fiscal Macroeconomics e direttore del Programma di educazione per le scienze economiche e sociali all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, già Executive Director del Fondo monetario internazionale. Dopo i saluti introduttivi del rettore Roberto Di Lenarda e del direttore del DiSpeS Georg Meyr, Cottarelli analizzerà la situazione dell'economia italiana in seguito alla crisi pandemica Covid-19, tra aspettative, criticità, misure concrete a sostegno delle imprese e dei cittadini. Lavori coordinati da Luciano Mauro, docente di Economia politica dell'Università di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA